SCHEDA VEAC - LEMMARIO

OGTD	OGTT	Definizione/ descrizione
abito		Il lembo va usato per indicare l'indumento femminile esterno e, più generalmente, la foggia di vestire che si precisa in un modello o in vista di determinate circostanze (abito da sera, abito da sposa, abito chemisier, abito prendisole). Il termine a. è da usare invece di vestito e di veste, unicamente in un contesto discorsivo al singolare. La struttura della zona inferiore gonna definisce, nelle sue linee essenziali, il modello dell'a. (abito svasato, abito a calice, abito palloncino etc.). La costruzione sartoriale determina forme diverse che configurano altrettante tipologie di abito.
abito	a calice	Abito la cui zona inferiore è costruita con una forma di gonna a calice.
abito	a crinolina	Tipologia di abito caratterizzato da gonna a crinolina, tipico degli anni Quaranta-Sessanta del secolo XIX e degli anni Cinquanta del secolo XX. Si estende questa definizione anche agli abiti con gonna a cupola degli anni '30 del secolo XIX.
abito	a guaina	Abito di linea dritta, molto accostata al corpo, che lo fa assomigliare alla guaina della spada.
abito	a palloncino	Abito la cui zona inferiore è costruita con una forma di gonna a palloncino.
abito	a sacco	Abito di linea dritta, con il punto vita non segnato.
abito	a sottabito	Tipologia di abito venuta di moda alla fine degli anni Novanta del secolo XX e ispirata al sottabito dei decenni Trenta-Quaranta dello stesso secolo; presenta scollo totale, sorretta da sottili spallini.
abito	a trapezio	Abito che si allarga leggermente dalle spalle verso l'orlo, senza segnare la vita.
abito	a vita bassa	Abito con il taglio vita all'altezza dei fianchi; tale tipologia attiene particolarmente agli anni Venti del XX secolo.
abito	chemisier	Tipologia di abito da giorno nel quale il corpetto si presenta realizzato e/o ispirato alla camicia maschile in tutti o in alcuni dei seguenti dettagli: collo a punta, abbottonatura anteriore completa o parziale, maniche lunghe o mezze maniche concluse da polsino.
abito	con gonna combinata	In questa tipologia di abito sono comprese le svariate fogge che vanno dagli anni '60 agli anni '80 del secolo XIX.
abito	con gonna combinata a grembiule	In questa tipologia di abito sono comprese le svariate fogge che vanno dagli anni '60 agli anni '80 del secolo XIX.
abito	impero	Abito a vita alta, dritto o svasato: presenta un corpetto riunito alla gonna sotto il seno, secondo la moda che caratterizzò il Primo Impero.
abito	prendisole	Tipologia di abito completamente privo di maniche e, quindi, di giromanica; la parte anteriore del corpetto si prolunga in due bretelle o spallini che si allacciano o si riuniscono dietro la nuca, lasciando nude le spalle.
abito	princesse	Tipologia di abito contraddistinto dall'assenza della cucitura che unisce il corpetto alla gonna in vita; il modello è pertanto caratterizzato da teli verticali di lunghezza corrispondente a quella del capo. La p. compare nella moda femminile nel terzo quarto del secolo XIX ed è oggi soprattutto riconoscibile e definibile in esemplari databili in genere fino alla prima metà del secolo XX, in quanto tende poi a confondersi con la tipologia dell'abito a guaina. Gli abiti p. possono assumere linee diverse a seconda della moda grazie alla diversa sagomatura dei teli.
abito	robe manteau	Tipologia di abito caratterizzato da dettagli che lo rendono simile a un soprabito: apertura anteriore completa, solitamente abbottonata, collo ampio anche con risvolti, maniche lunghe. Questa tipologia è realizzata più spesso per le stagioni fredde e quindi confezionata con tessuti pesanti. E' tipico della moda degli anni '50 del secolo XX.

OGTD	OGTT	Definizione/ descrizione
abito	scamiciato	Abito con scollatura ampia, davanti e dietro, senza maniche, da indossare sopra una camicetta o un maglione.
abito	svasato	Abito la cui zona inferiore è costruita con una forma di gonna svasata.
accappatoio		1. Indumento finalizzato al dopo-bagno, di solito aperto anteriormente e legato in vita con cintura, eseguito in tessuto assorbente, ad esempio in spugna di cotone. 2. Vd. "vestaglia da camera".
bottone		Elemento finalizzato a chiudere parti di un indumento oppure a raggiungere un effetto decorativo e realizzato per essere applicato al tessuto. E' proposto in forme diverse (sferico, cubico, a tronchetto, figurato, ecc.); più comune è la forma rotonda, piatta o semisferica. Ampia anche la varietà dei materiali costitutivi (legno, osso, materiali sintetici, paste vitree ecc.). Una tipologia a parte è rappresentata dagli esemplari rivestiti, cioè formati da un'anima rigida interna che viene ricoperta da materiali tessili: tessuto, fili intrecciati, passamaneria, ecc. Rispetto alle modalità di applicazione al tessuto il b. presenta tre tipologie essenziali: bottone forato bottone con peduncolo bottone a gemello. Il termine valorizza il campo OGTD quando il b. si presenta come elemento singolo o in serie.
bottone	a gemello	Tipologia di bottone utilizzata come sistema di allacciatura dei manica polsino doppi, usato di regola per le camicia dove i due b. appaiati, fissati per il peduncolo, passano attraverso doppi occhielli. I b. a gemello sono spesso molto decorativi, fino a costituire veri e propri gioielli. Il lemma valorizza il campo OGTT quando il b. si presenta come elemento singolo o in serie.
bottone	con peduncolo	Bottoni forniti nella faccia inferiore di un piccolo elemento ad anello, solitamente di metallo, che permette di cucirlo al tessuto. La definizione valorizza il campo OGTT quando il b. si presenta come elemento singolo o in serie.
bottone	forato	Bottoni con 2 o 4 fori. La definizione valorizza il campo OGTT quando il b. si presenta come elemento singolo o in serie.
bretella		(v. "bretelle")
bretelle		Strisce di tessuto, di pelle o di elastico, incrociate dietro che, passando sulle spalle, vengono fissate sul davanti di elementi vestimentari, più comunemente i pantaloni maschili, con la funzione di sorreggerli. Si indicano con lo stesso termine le larghe strisce di stoffa collegate a gonne, pantaloni e pantaloncini, o grembiuli con pettorina, usate per sorreggere tali indumenti.
busto		Indumento intimo, prevalentemente di uso femminile, indossato per modellare il corpo (tipicamente femminile il b. intero, con reggiseno incorporato). Negli esemplari settecenteschi il b. è diviso in più elementi e può terminare con falda/ faldina sagomate, spesso foderate di pelle. Il termine sottintende una fondamentale finalità modellatrice e pertanto servirà a connotare esemplari costruiti in funzione costrittiva grazie all'impiego di stecche. Dagli inizi del secolo XX, il b. si presenta corredato di quattro giarrettiere per tenere allacciate le calze calza.
busto	a guaina intera	Tipologia di busto in tessuto elasticizzato, senza inserimento di stecche, che assolve la stessa funzione del busto con minore pressione costrittiva, rivestendo il corpo fino all'altezza dell'inguine. In quanto alternativa al busto, la g. deve essere corredata da quattro giarrettiere.
busto	a mezza guaina	Busto a guaina che copre solo l'addome.

OGTD	OGTT	Definizione/ descrizione
busto	a mezza guaina con gambe	Busto aderente che copre solo il bacino, diviso alle gambe, variando la lunghezza sulle cosce; in tale versione, fu particolarmente utilizzato tra gli anni Sessanta e Settanta del secolo XX.
busto	body	Il termine, in uso in Italia come in Francia, dagli anni 'Ottanta del secolo XX, designa un elemento di uso principalmente femminile, inizialmente indossato come indumento intimo e in seguito destinato anche a rimanere in vista nella parte superiore, come corpino; di tessuto a maglia o elasticizzato, si presenta come una sorta di combinazione corpetto-mutande; quando il b. è munito invece di maniche manica lunghe, con scollo contenuto o profondo, lungo talvolta alla caviglia, ed è utilizzato principalmente per esercitazioni fisiche (danza, ginnastica, ecc.) da uomini e donne, rientra nella tipologia della calzamaglia.
busto	guépière	Tipologia di busto finalizzato ad assottigliare la vita, particolarmente di moda tra la fine degli anni Quaranta del secolo XX e il decennio seguente, corrispondente al New Look di Christian Dior. Eseguito in pizzo o in tessuto trasparente, molto steccato, si presenta lungo fino a coprire i fianchi, con reggiseno a balconcino incorporato e quindi privo di spallini munito al fondo di quattro giarrettiere.
busto	stringivita	Tipologia di busto che cinge solo la zona della vita e può anche essere priva di giarrettiere.
calza		Indumento tessuto a maglia che ricopre, interamente o in parte, le gambe. In seguito all'evoluzione delle calze maschili, che si accorciano nei primi decenni del secolo XIX e che finiscono con assumere il nome di calzini, il termine rimane in uso solo per le c. femminili, lunghe a coprire la coscia. Si indicano di seguito le parti costitutive della c.; il bordo superiore e la punta; la soletta, che costituisce la parte della c. che riveste la pianta del piede e che, in esemplari provenienti da ambienti sociali non abbienti, veniva eseguita staccata dal pedule, spesso anche con filati diversi e più resistenti.
calza	calzamaglia	Tipologia di calza aderente alle gambe, confezionata a maglia in filati diversi, ormai più comunemente in fibre sintetiche. L'accettazione e la diffusione del termine calza collant fa sì che il lemma calzamaglia indichi essenzialmente l'indumento utilizzato da danzatori e atleti per il loro allenamento, e dovrà essere impiegato solo per questa categoria vestimentaria. Tipologicamente esistono: la forma che ricopre le estremità inferiori, dalla vita al piede compreso, per cui si usa semplicemente la definizione di calzamaglia, e la forma intera, che riveste tutto il corpo, con maniche lunghe o corte.
calza	calzettone	Tipologia di calza più lunga del calzino, che copre la gamba fino sotto il ginocchio, eseguita di solito con filato pesante e usata principalmente per attività sportive.
calza	calzino	Tipologia di calza corta che copre la caviglia fino al polpaccio o, nel caso di calzini maschili, che lo ricopre.
calza	calzino corto	(v. "calza/ calzino")
calza	calzino lungo	(v. "calza/ calzino")
calza	collant	Tipologia di calza strutturata come una calzamaglia, conclusa in vita da un cinturino elastico, fa la sua apparizione alla metà degli anni Sessanta del XX secolo, contemporaneamente all'affermazione della minigonna. L'indumento è formato da busto a mezza guaina e gambe, parti che sono solitamente eseguite con filati diversi: più grosso nella prima, che ha anche finalità di contenimento, e più sottile nell'altra. Può inoltre presentare altre caratteristiche quali: l'elastico al giro vita, che può essere inserito durante la lavorazione oppure applicato durante la confezione, e un tassello nel cavallo per agevolare il movimento delle gambe.
calza	gambaletto	Tipologia di calza, che si arresta sotto il ginocchio. Deriva dal collant, di cui riprende i materiali. Dopo gli anni Sessanta del secolo XX, in cui sono stati messi in commercio, si indossano con i pantaloni o con le maxigonne gonna maxigonna.

OGTD	OGTT	Definizione/ descrizione
calza	gambali	Calza lunghe prive di piede che si usano in genere per attività sportive.
calza	lunga	Calza che arriva sopra il ginocchio.
calze		(v. "calza")
calzoni		<p>Indumento, diviso alle gambe, lungo fino al ginocchio (al di sopra o al di sotto di esso). Intorno al primo ventennio del XIX secolo si registra il passaggio dai c. ai pantaloni; si intende quindi che gli esemplari anteriori al periodo indicato rientrano nella definizione di c.. La forma singolare "calzone" va usata con riferimento a ciascuna delle due parti che costituiscono l'indumento: es. calzone destro o sinistro.</p> <p>Parte costitutiva dei c. è la cintura, che può essere costituita da una striscia dello stesso tessuto cucita all'indumento nella zona della vita oppure da una cintura staccata, di pelle o di altro materiale, inserita entro passanti passante dello stesso tessuto. Nel caso di c. settecenteschi oppure eseguiti nello stesso stile, si può registrare l'assenza di cintura, in quanto i c. sono fermati solo da bottoni bottone. Per quelli all'incirca dell'ultimo quarto del secolo XVIII, la cintura inserita può riguardare solo la zona anteriore e prendere posteriormente la forma di un'alta fascia o di una baschina, spesso in forma di triangolo rovesciato. Negli esemplari moderni l'aderenza al bacino può essere regolata da pieghe o da pinces. Nei c. settecenteschi, soprattutto negli esemplari precedenti gli anni Ottanta del secolo, le esigenze sartoriali riguardano principalmente la possibilità di movimento del bacino; pertanto nella zona posteriore, molto larga, l'ampiezza del tessuto è raccolta al centro con arricciatura e regolata da cinturini con fibbie fibbia o stringhe (vd. anche coulisse).</p> <p>Altro elemento costitutivo dei c. è la patta pattina riferita all'apertura centrale anteriore; la p. può essere verticale, quando costituita da apertura verticale chiusa da bottoni o da cerniera negli esemplari databili all'incirca dopo la metà del XX secolo; alla marinara, quando l'apertura è coperta da un risvolto di forma quadrangolare abbottonato, mediante occhielli, a 3 o 4 bottoni fissati nella zona centrale del cinturino o poco sotto di questa. I c. cinquecenteschi presentano l'apertura anteriore nascosta sotto la patta di forma fallica, imbottita e molto decorata.</p>
calzoni	alla zuava	Tipologia di calzoni da utilizzare in momenti ricreativi, larghi e lunghi fino al polpaccio, dove sono fermati da una striscia di stoffa che determina effetto sbuffante, nell'uso dalla seconda metà del XIX secolo e sempre meno diffusi dalla seconda metà del secolo seguente. Per mantenere come criterio unificante la precedenza a termini italiani, va preferita l'espressione italiana che, oltretutto, collega l'indumento a un antecedente valido per la nostra storia nazionale, a "knickerbockers".
calzoni	bermuda	Tipologia di calzoni larghi, lunghi appena sopra o sotto il ginocchio, di uso maschile e femminile. Il nome deriva dall'arcipelago delle Bermuda, divenuto negli anni Trenta-Quaranta del Novecento meta di villeggiatura per gli americani.
calzoni	calzoncini	Tipologia di calzoni di forma corta, all'altezza della coscia. Il termine è da utilizzare in luogo di pantaloncini.
calzoni	culotte	Tipologia di calzoni caratteristica degli esemplari settecenteschi: i c. arrivano sotto il ginocchio, dove si chiudono con cinturino. Tale tipologia è stata utilizzata, anche dopo la fine dell'Antico Regime, negli abiti di corte, nelle livree e in uniformi.
calzoni	da equitazione	Tipologia di calzoni strutturati per andare a cavallo, si presentano molto ampi sulle anche per adattarsi comodamente alle cosce quando il cavaliere è in sella. Terminano sotto il ginocchio dove si restringono e si chiudono, con bottone o con lacci, in quanto la chiusura viene poi coperta dagli stivali.
camice		<ol style="list-style-type: none"> 1. Leggera sopravveste bianca indossata dal personale sanitario - medico e paramedico - e tecnico; 2. (eccl.) lunga veste, di tela bianca, di lino o di cotone, ornata con pizzi o altre decorazioni, con maniche lunghe e breve apertura al collo, indossata sotto i paramenti liturgici da sacerdoti, diaconi e suddiaconi durante la celebrazione degli uffici liturgici.

OGTD	OGTT	Definizione/ descrizione
camicia		<p>Indumento "storico" per uomo e donna, indossato direttamente sulla pelle e sotto le vesti. C. maschile: le più antiche c. conservate non datano prima del XVI-XVII secolo e sono di solito fornite di collo, maniche lunghe e lunghezza al ginocchio. Si indossavano direttamente sulla pelle. Dal secolo XIX la c. si codifica soprattutto come indumento esterno, indossato direttamente sulla pelle o sopra la maglia. Il modello può variare leggermente nella larghezza - tra gli anni Sessanta e Settanta del Novecento sono di moda camicie tagliate con una certa aderenza alla vita e ai fianchi- e nel pannello posteriore, che può essere tagliato in un solo telo, o presentarsi con uno sprone, che determina una migliore aderenza alle spalle, cui viene cucito il telo posteriore con un soffietto aperto al centro. Di solito eseguita con maniche lunghe, è comunque diffusa, per uso estivo, anche con maniche corte poco sopra il gomito.</p> <p>Determinano le tipologie della c. maschile le seguenti parti costitutive. La chiusura/ allacciatura con bottoni, sempre centrale anteriore, ma solo negli anni a cavallo tra il XIX e il XX secolo l'apertura diviene completa, invece di fermarsi circa a metà torace. Le due forme comunque convivono almeno fino agli anni Trenta del Novecento.</p> <p>Il collo: nell'evoluzione novecentesca dell'indumento, questo si presenta sempre costruito con cinturino più o meno alto, punte più o meno lunghe o allargate, qualche volta anche leggermente arrotondate; l'altezza del collo può variare tra la zona anteriore e quella posteriore, restringendosi sul dietro per ragioni di vestibilità. Altre varianti sono costituite dal collo aperto con risvolto oppure con le punte munite di occhielli che si fissano a due bottoni attaccati alla c.. Negli esemplari databili fin verso gli anni Trenta del secolo XX il collo della c. è staccato da questa; quindi si diffonde il collo cucito all'indumento. La fase del collo alto e inamidato riguarda soprattutto il passaggio tra XIX e XX secolo ma, per motivi di gusto personale o generazionale, può allargarsi fino al primo dopoguerra. Tra gli anni Sessanta e Settanta del Novecento sono emerse anche varianti costituite da collo a cinturino doppio, più o meno alto ("alla cinese") oppure, sempre a cinturino, con allacciatura laterale ("alla russa") (tali definizioni possono essere utilizzate nella compilazione del campo SREC) manica polsino, che possono essere semplici, chiusi da uno o due bottoni, oppure doppi, con chiusura bottone a gemelli che determinano una tipologia considerata di uso più formale e soprattutto per sera.</p> <p>Lo sparato, che è la parte anteriore, corrispondente al petto, della c. maschile, lavorata con cura particolare, a pieghe piega minute o decorata con ruches, eseguita con mussola operata, e spesso inamidata. Dagli ultimi decenni del secolo XIX, lo sparato contraddistingue in particolare le camicie da indossare con l'abito da sera.</p> <p>C. femminile: dal periodo rinascimentale fino al primo ventennio circa del secolo XX la c. femminile costituisce un indumento indossato sopra la pelle, ma non sempre intimo: rimaneva infatti in vista, decorata, più o meno abbondantemente, allo scollo o ai polsi con ricamo o merletto. Dall'ultimo quarto del XVIII secolo invece sparisce sotto le vesti divenendo un indumento intimo. L'uso di questo elemento rimane essenzialmente diurno e si prolunga almeno fino al primo ventennio del XX secolo. Fino ai decenni attorno alla metà del secolo XIX, la c. da giorno intima si presenta eseguita in tela di lino o di cotone sbiancato, più o meno sottile, lunga fino a coprire le anche, dotata di ampia scollatura in genere rotonda e può anche essere fornita di maniche corte. Dopo tale epoca, e fino alla scomparsa dell'indumento, mentre oscilla di poco la lunghezza dai parametri originali, è caratterizzata da scollo totale, sorretta da spillini a nastro. Con la diffusione del tailleur, dagli anni Ottanta del secolo XIX, la c. ritorna ad essere anche un indumento esterno, riccamente decorato.</p>
camicia	blusa	<p>Tipologia di camicia. Il lemma indica indumenti diversi per finalità di uso e per fasce di fruizione:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. nell'abbigliamento femminile e infantile, distingue un tipo di camicia con maniche lunghe o corte, senza apertura intera anteriore o con apertura parziale, da indossare passandola dal collo. E' portata sulla gonna o sui pantaloni, spesso stretta in vita da una cintura. La sua diffusione risale soprattutto al periodo compreso tra gli ultimi decenni del XIX secolo e gli anni Venti e Trenta del secolo XX. Il termine può comunque essere usato anche per indumenti di epoca più recente che rispondano alle caratteristiche sartoriali descritte; 2. nell'abbigliamento maschile un camiciotto da lavoro, di tela di cotone, di varia lunghezza, ampio e sciolto, portato da operai, artigiani ed artisti in un arco di tempo che comprende il secolo XIX e la prima metà del secolo seguente.

OGTD	OGTT	Definizione/ descrizione
camicia	camicetta	Tipologia di camicia femminile o infantile, aperta davanti, che riveste il busto e su cui si chiudono in vita gonna o pantaloni. Tipici, negli ultimi anni a cavallo tra i secoli XX e XXI, i modelli terminanti all'orlo con l'inserzione di una cintura a lembi pendenti che si annoda sopra gonna o pantaloni, lasciando in vista zone di epidermide. Spesso esemplata sulla c. maschile, può assumere forme e apparati decorativi molto diversi. Le maniche possono essere di varie lunghezze o anche totalmente assenti.
camicia da notte		<p>Indumento specifico per la notte, in forma di camicia, che si diffonde soprattutto dai primi decenni del secolo XIX. Le c.da notte possono presentare differenze per i due sessi.</p> <p>C. da notte femminile: assume immediatamente la tipologia di una camicia da giorno lunga fino ai piedi che può presentarsi anche munita di collo e di maniche lunghe. Tra gli anni Cinquanta e Sessanta del secolo XIX, pur rimanendo immutati i materiali tessili utilizzati (tele di lino o di cotone), le c. da notte assumono maggiore importanza decorativa con ricami e profilature o inserti di merletti. Dagli anni Ottanta tramonta l'impiego di tessuti bianchi in fibre vegetali e inizia l'uso della seta e del colore. Le forme aumentano di molto la loro varietà, tanto da non rendere possibile un sintetico schema tipologico. Dalla metà del secolo XIX particolari modelli di c. da notte, in genere più corte e aperte, con abbottonatura completa o fino alla vita, sono specifiche per il periodo dell'allattamento oppure per situazioni di malattia; altre, particolarmente sontuose, solitamente in colore bianco e, almeno negli esemplari più antichi, all'incirca fino alla prima guerra mondiale, con motivi decorativi emblematici delle nozze, come fiori d'arancio o di mughetto eseguiti a ricamo, sono confezionate appositamente per la notte nuziale. L'unica tipologia effettivamente riconoscibile riguarda l'impiego stagionale dell'indumento che, per i mesi freddi, veniva spesso realizzato con tessuti più pesanti, in modelli accollati e con maniche manica lunghe.</p> <p>C. da notte maschile: si diffonde soprattutto dal XIX secolo, pur non essendo sconosciuta in precedenza, e si presenta in genere abbottonata davanti, in parte o completamente, con collo rovesciato, terminante a punta. Gli esemplari databili a cavallo tra XIX e XX secolo presentano spesso collo, apertura anteriore e polsi decorati con bordi a punto croce, oppure spighetta o piccola passamaneria in rosso o in blu. La lunghezza varia, più per motivazioni personali che di epoca, dai ginocchi alla caviglia; il materiale impiegato é in genere la tela di cotone o di lino bianco.</p>
camicia da notte	baby-doll	Tipologia di camicia da notte, di uso femminile, che si colloca a metà strada tra la c. da notte e il pigiama. L'elemento é venuto di moda dal 1956 in seguito all'omonimo film diretto da Elia Kazan, in cui la protagonista indossava, in letto, una cortissima camicia da notte, molto leggera e di forma svasata, con analoghe mutandine al di sotto, guarnite in basso da gala e merletti.
camicia da notte	pigiama	Tipologia di indumento da notte -convenzionalmente fatto rientrare nella tipologia della camicia da notte composto da pantaloni e giacca. Il p. viene introdotto in Europa attraverso l'Inghilterra che ne derivò l'uso, per imitazione, dall'India e dalla Persia dove indumenti simili venivano usati per uso diurno. Negli ultimi decenni dell'Ottocento, il p. viene impiegato -limitatamente a particolari ambienti sociali- in ambito esclusivamente maschile come indumento da camera o da casa. Agli anni a cavallo tra XIX e XX secolo risale il suo impiego come indumento da notte in sostituzione della camicia da notte: le due tipologie - camicia da notte e p. - convivono, in ambito maschile, fino al primo dopoguerra. All'incirca dall'ultimo decennio del secolo XIX, viene introdotto, con diffusione sociale molto limitata almeno fino all'ultima guerra mondiale, il p. per uso notturno femminile.
cappuccio		Copricapo singolo o collegato a mantello o soprabito nella zona posteriore del girocollo dove viene fissato in questo caso in modo permanente mediante cucitura oppure con bottone. Eseguito nello stesso tessuto degli indumenti cui si accompagna, può essere lasciato ricadente sulle spalle -negli esemplari di più recente esecuzione, anche con semplice finalità decorativa, o per donare al capo un tono sportivo- oppure tirato su a coprire la testa.

OGTD	OGTT	Definizione/ descrizione
cintura		Elemento a forma di striscia che tiene fermi alla vita abito, gonna e pantaloni. Nell'abbigliamento maschile, nel corso degli anni Venti del XX secolo, la c. sostituisce in tale funzione le bretelle; nell'abbigliamento femminile la c. rappresenta anche un accessorio decorativo. La forma a striscia non si presenta solo come bidimensionale, può acquistare infatti spessore nelle forme tubolare, a treccia, a cordone, a catena, ecc. Svariati anche i materiali costitutivi che vanno dal tessuto - spesso analogo a quello dell'abito - a pelle e cuoio, metalli preziosi e non, pietre, ecc. La c. può anche presentarsi non come elemento staccato, ma inserito nell'abito, oppure nella gonna e nei pantaloni. Tipologia particolare di cintura è la cintura fuscaccia, fascia morbida che si annoda in vita.
cintura	fuscaccia	Tipologia di cintura costituita da una striscia a sciarpa, ampia sia in altezza che in lunghezza, realizzata in tessuto o in filato (rete, merletto ecc.), con o senza lembi pendenti a seconda dell'allacciatura, spesso con frangia alle due estremità. E' generalmente annodata in vita, ma anche a tracolla, da una spalla alla vita, indossata in questo caso da funzionari pubblici nell'esercizio delle loro funzioni oppure da ufficiali dell'esercito per determinati servizi.
colletto		Indumento militare, confezionato in pelle e imbottito, a protezione del busto. Arriva di solito in vita, spesso con punta anteriore. Negli esemplari cinquecenteschi è privo di maniche, ma presenta spesso un collo rialzato, scollo montante o collo a cinturino. Passato già nel secolo XVI nell'abbigliamento civile, viene allora realizzato con ricami o preziose decorazioni. Nel secolo XVII si allunga dai fianchi fino alle ginocchia, presentando in questo caso un taglio in vita larghe maniche con risvolto; viene indossato sotto un petto d'armatura e spesso con una cintura fuscaccia in vita.
collo		Elemento decorativo e/o funzionale con cui il capo si conclude in alto intorno al collo della persona che lo indossa. Può essere ottenuto con un solo pezzo o più pezzi tagliati a parte e attaccati al capo o, più raramente, estendendo il taglio della parte superiore dell'abito. Si adotta per convenzione in questa sede la definizione di c., escludendo quella di colletto, per distinguerlo dal colletto rinascimentale. Il c., ricamato o in merletto, può essere un elemento a sé stante, staccato dall'abito, con la funzione di poter essere indossato su capi diversi. Gli elementi che costituiscono il collo sono: 1. il c. vero e proprio rappresentato dall'elemento che circonda il collo di colui o colei che l'indossa. 2. il cinturino, fascetta, più o meno rigida, che regge talvolta il colletto e lo tiene alzato, determinando una tipologia di collo tipica della camicia maschile. Non usare il termine "solino". 3. il risvolto, ossia il rovesciamento all'esterno di una parte della zona superiore dell'abito - lungo l'apertura di questa - attaccata in genere al collo vero e proprio. Viene indicata spesso in ambito sartoriale anche come "rever", ma si adotta in questa sede soltanto la forma italiana. 4. il sottocollo, rappresentato dalla parte inferiore del c..
collo	a camicia	Collo attaccato ad un cinturino di altezza variabile; in genere si presenta rifinito con punte anteriori, anche di forma arrotondata, più lunghe rispetto alla parte posteriore.
collo	a cinturino	Collo costituito da un listino più o meno alto che gira intorno allo scollo, aperto sul davanti; può terminare con punte arrotondate, oppure con il cinturino prolungato che si lega a fiocco.
collo	a gala	Collo formato da una gala attaccata al girocollo.
collo	a ruche	Collo formato da una ruche attaccata al girocollo o sorretta da un cinturino.
collo	ad anello	Tale tipologia di collo può essere costituita da un'estensione della zona superiore del capo, come nei capi in maglia in cui il c. è in genere risvoltato su se stesso; può essere invece tagliato separatamente e applicato intorno allo scollo, piatto o montante.
collo	ad imbuto	Collo che sale restringendosi verso l'alto. Può anche essere ricavato dal taglio della parte dell'abito che riveste il busto.

OGTD	OGTT	Definizione/ descrizione
collo	alla marinara	Collo montato su scollo a V, collo sciallato sul davanti e con collo bavero quadrato sul dietro.
collo	bavero	Collo particolarmente ampio che copre le spalle e parte del dorso.
collo	con risvolti	Tipologia di collo costituito di solito da collo semplice, a cui si aggiungono i risvolti rivolto determinati dall'apertura della parte che riveste il busto che può essere ad un petto o a due petti. Questi possono essere staccati dal c. vero e proprio o parzialmente attaccati. Le punte possono essere: diritte, a lancia, quando sono rivolte verso l'alto, arrotondate.
collo	fantasia	Collo che presenta caratteristiche diverse da quelle indicate o che unisce tipologie formali diverse.
collo	jabot	Tipologia di collo, costituito da un elemento che si allunga sul davanti con gala -di tessuto o di pizzo- e altri elementi decorativi ed è fissato generalmente attorno al c. per mezzo di una striscia di tessuto. In molti casi - principalmente nel periodo degli anni Trenta del secolo XX - questi elementi simulano la presenza di una camicetta o di un gilè .
collo	pellegrina	Tipologia di collo in forma di mantellina, che può essere abbinata o soprammessa ad un abito o a un soprabito, anche in numero di due o tre. E' utilizzata anche su indumenti maschili. Vd. soprabito carrick.
collo	piatto	Collo attaccato al girocollo senza effetto montante. Presenta spesso punte arrotondate e può essere diviso nel mezzo sul dietro come lo è sul davanti.
collo	sciallato	Collo a bordi lisci o sagomati, disposto intorno a un girocollo di forma rotondeggiante. Può accompagnare anche uno scollo a V o un capo aperto davanti pure a V.
collo	semplice	Collo di tipo classico, attaccato ad un girocollo tagliato rotondo, rovesciato con effetto leggermente montante; può terminare con punte o essere stonato. La larghezza può variare dal mezzo dietro alla parte anteriore. Se accompagnato da risvolti diventa parte di un c.. Nella camicia maschile può essere inamidato.
collo	su alta fascia	Collo caratterizzato da un'alta fascia ricoperta dal colletto, talvolta completato da risvolti, tipico degli abiti maschili tra la fine del Settecento e i primi decenni del secolo seguente, oltre che delle uniformi militari.
combinazione		Termine usato dalla fine del XIX secolo per indicare un indumento intimo che riunisce due elementi in uno solo. Tra gli elementi di biancheria femminile, viene indicata così sia l'unione copribusto-sottogonna (che darà origine alla sottoveste) sia quella camicia-mutande che, tra gli anni Venti e Trenta del XX secolo, prende anche il nome di pagliacetto derivato dall'indumento infantile; il termine pagliacetto non va utilizzato per l'indumento femminile. Tra gli elementi di biancheria maschile, il termine si riferisce a un indumento in maglia - di lana, cotone o seta - utilizzato tra gli ultimi decenni dell'Ottocento e il primo ventennio del Novecento, che unisce la maglia vera e propria, da portare sulla pelle, con le mutande lunghe fino sopra o sotto il ginocchio.
completo		Il termine si usa per un insieme di più capi creati per essere indossati contemporaneamente, che in genere si distinguono per essere confezionati con gli stessi tessuti o con le stesse formule decorative. Il termine va utilizzato anche nel caso di abbigliamento non uniformato, ma corrispondente o finalizzato a una determinata attività: c. da calciatore, c. da montagna ecc.. I completi sono estremamente vari come tipologie, specialmente quelli femminili; tipico è il caso di abito e soprabito, o del completo tailleur, che, oltre alla giacca e alla gonna o ai pantaloni, può avere anche la camicia/camicetta o il soprabito ed essere composto quindi di più pezzi. Nel secolo XVIII il c. femminile può essere costituito da sopravveste, gonna sottanino e pettorina. Sotto al termine c. si possono quindi raggruppare diversi generi di indumenti, da quelli intimi a quelli in maglia, di solito privi di una definizione che li qualifichi come insieme.
completo	classico	Completo maschile formato da giacca e pantaloni cui può aggiungersi il gilè.

OGTD	OGTT	Definizione/ descrizione
completo	classico spezzato	Completo maschile formato da giacca e pantaloni cui può aggiungersi il gilè , in questa tipologia di completo i tessuti di giacca e pantaloni risultano di proposito diversi.
completo	da amazzone	Completo femminile per cavalcare, in due o più pezzi. Da utilizzare solo in relazione all'abito da cavallerizza, di modello diverso da quello maschile e distinto da quello.
completo	smoking	Tipologia di completo da mezza sera e da sera, di uso principalmente maschile e comunque ispirato a questo quando viene realizzato per l'altro sesso. E' formato da pantaloni e giacca, con o senza gilé. Può essere eseguito tutto nello stesso tessuto, oppure con giacca chiara, o in colore, su pantaloni scuri. I pantaloni sono senza risvolto e possono presentare una banda laterale di raso. La giacca é tagliata più spesso a un solo petto, ma se ne eseguono anche versioni a due petti, con collo sciallato, o con risvolti, di raso di seta. Il gilè, quando é presente, può essere chiuso a uno o a doppiopetto, con scollatura molto bassa e piccolo collo sciallato.
completo	sportivo	Tipologia di completo costituito da diversi indumenti specifici per praticare uno sport, es.: c. da sci, da tennis, ecc.
completo	tailleur	Tipologia di completo classico femminile in due pezzi, formato da gonna e giacca di taglio maschile, tanto da essere realizzato anche dal sarto da uomo. Può essere composto anche da giacca e pantaloni dello stesso tessuto
completo	tailleur spezzato	Tipologia di completo classico femminile in due pezzi, formato da gonna e giacca di taglio maschile, tanto da essere realizzato anche dal sarto da uomo. Può essere composto anche da giacca e pantaloni realizzati con tessuti diversi.
completo	tight	Tipologia di completo maschile da cerimonia o per occasioni mondane che hanno luogo durante il giorno; con questa funzione, il c. si codifica nel corso degli anni '30 del XX secolo. Eseguito di solito in tessuto di colore grigio, oppure nero, é ancora in uso soprattutto per matrimoni. La caratteristica del completo é data dalla giacca di linea sfuggente sul davanti, con falde "a coda di rondine" sul dietro.
copribusto		Indumento intimo femminile indossato sopra la camicia da giorno e/o il busto. Abbottonato davanti, più spesso senza maniche, ma si presenta anche con maniche corte o lunghe, è in uso dopo la fase della moda neoclassica nel XIX secolo fino, e non oltre, il secondo decennio del XX secolo.
copricostume		Ogni elemento, qualunque ne sia la forma, utilizzato per coprire, interamente o in parte, il costume da bagno. Può talvolta essere confezionato con lo stesso tessuto che costituisce il costume; in questo caso fa parte di un completo.
corpino		Parte superiore dell'abito femminile quando si tratta di abito con taglio in vita. Lo stesso lemma va impiegato in relazione a esemplari di corpino autonomi dall'abito, come può accadere per esemplari sette-ottocenteschi. Il termine sostituisce quindi ogni altra indicazione ricavata da lingue straniere, come "top" o le voci italiane "corpetto" e "bustino".
corpino	a vita alta	Corpino tagliato sotto il seno, tipico degli abiti neoclassici e del periodo che arriva fino al terzo decennio del secolo XIX, ma riproposto anche in successivi momenti storici.
corpino	a vita bassa	Corpino tipico della moda degli anni Venti del secolo XX, ma utilizzato anche in seguito.
corredino		Forma diminutiva del termine "corredo" (v.) utilizzata per definire l'insieme di elementi vestimentari approntati per la nascita di un bambino.
corredo		Insieme di abiti e biancheria personale richiesto in genere da comunità quali collegi e ambienti militari. Più tipico, e spesso anche più ricco, il c. nuziale portato in dote dalla sposa, di cui potevano far parte anche biancheria da casa e gioielli.
costume		Il lemma si applica a tutta la produzione costumistica riguardante il mondo dello spettacolo, come agli abiti usati con la volontà di travestirsi (vestirsi in c., c. carnevalesco, c. da bajadera, c. da Arlecchino; ecc.), anche imitando fogge del passato (c. nei modi del XVII secolo, c. settecentesco; ecc.). Il termine non è da utilizzare nel caso di abbigliamento di carattere regionale e tradizionale. In questi casi si utilizzano i termini abito, completo, ecc.

OGTD	OGTT	Definizione/ descrizione
costume da bagno		Indumento creato per la vita di spiaggia, sia per la balneazione che per l'esposizione al sole.
costume da bagno	due pezzi	Costume da bagno esclusivamente femminile composto da reggiseno e da mutande.
costume da bagno	intero	Costume da bagno che copre il busto dalle spalle all'inguine. La specificazione corto individua questo tipo di modello.
costume da bagno	intero con gambe	Costume da bagno che si estende a coprire le cosce interamente o in parte.
cravatta		Striscia di tessuto diritta o sagomata, che si allaccia intorno al collo della camicia in forme decorative, con nodo o a fiocco.
cuffia		Elemento che copre il capo, anche solo in parte, costituito di materiali morbidi come tessuti e merletti. Può essere da giorno o da notte, infantile, femminile o maschile.
fasce		(v. "fascia")
fascia		Lunga striscia di tessuto - talvolta anche decorato con ricami di soggetto augurale o religioso, a volte eseguita a maglia, utilizzata per fasciare i bambini nei primi mesi di età. L'uso di tale costrizione, ritenuta valida per fortificare il bambino, è continuato fino agli anni Venti del XX secolo e, nelle campagne o nelle zone più decentrate, anche fino alla seconda guerra mondiale.
fibbia		Sistema di chiusura/ allacciatura o di collegamento, in particolare nelle cinture cintura e nelle bretelle bretella/ bretelle. Può ritrovarsi anche come oggetto singolo, realizzata con materiali pregiati o particolari per un effetto decorativo, come per esempio, le f. alle scarpe del XVIII secolo.
gabbia		Qualsiasi struttura, realizzata sia con materiali rigidi sia con tessuti, finalizzata a sostenere gonne particolarmente ampie esaltandone l'estensione. In questa sede si comprendono per convenzione sotto questo lemma anche elementi morfologicamente differenziati, la cui funzione storica è quella di creare forme particolari amplificate.
gabbia	a cerchi	Tipologia di gabbia con struttura in metallo amplificante della gonna, che caratterizza i decenni '50-'60 del secolo XIX . Si comprende in questa tipologia anche la "faldiglia" e "il guardinfante" cinque e seicenteschi i cui cerchi erano di vimini, di corde o realizzati con imbottiture.
gabbia	a crinolina	Tipologia di gabbia. Si differenzia dalla sottogonna a crinolina per l'aspetto e i materiali usati: essenzialmente tessili nella sottogonna, con struttura di elementi metallici o di altro materiale rigido nella gabbia.
gabbia	a cuscinetti	Gabbia parziale costituita da elementi di forma diversa, a seconda del modello di gonna e del periodo storico, che si allacciano in vita per mezzo di nastri o stringhe, utilizzati per dare particolare ampiezza sui fianchi e sul dietro.
gabbia	a mezza crinolina	Gabbia a struttura metallica di moda negli anni '60- '80 dell'800 che spostava il volume nella parte posteriore della gonna.
gabbia	paniere	Tipologia di gabbia. Il termine identificò inizialmente una struttura venuta di moda in Francia nella seconda metà del XVII secolo, per mezzo della quale alla gonna veniva conferita la forma a campana. Tale struttura era costituita da una sottogonna di tela cerata nella quale erano inseriti cerchi di dimensione digradante dall'orlo alla vita. Dal secondo quarto del secolo XVIII l'espressione indicò una struttura diversa che amplificava, in forma via via più ellittica, il volume della gonna; questa sostituiva, alla sottogonna, cerchi di bambù o di stecche di balena che costituivano, nel loro insieme, un involucro ovoidale. Utilizzata nella seconda metà del secolo anche per gala, la g. "à paniers" venne in questo periodo realizzata anche con un sistema di piccoli cerchi collegati tra loro, foderati di tessuto, collocati ognuno su ciascun fianco, legati in vita con nastro o fettuccia. Per convenzione si decide di utilizzare il termine italiano, meno usato, al posto della forma francese "paniers" o "panniers".
gabbia	sellino	Tipologia di gabbia. Il termine indica una tipologia di struttura interna amplificante della zona posteriore della gonna, di moda negli ultimi decenni del secolo XIX.

OGTD	OGTT	Definizione/ descrizione
ghetta		Copertura che protegge o decora la caviglia, eseguita in tessuto, cuoio, feltro o altro materiale, che si calza sulle scarpe, chiusa lateralmente da bottoni o da fibbie, spesso fissata da una staffa sottopiede che passa sotto la scarpa, tra il tacco e la suola. Di uso quasi esclusivamente maschile, si affermò anche nella moda femminile nel momento della sua maggiore diffusione, tra l'ultimo quarto del XIX secolo e il primo ventennio del secolo XX.
ghette		(v. "ghetta")
giacca		Con questo termine vanno indicati tutti gli indumenti esterni, maschili e femminili, più o meno strutturati sartorialmente, che coprono il busto. Possono allungarsi dalla vita o dal taglio sartoriale che caratterizza la vita verso il basso fino alle ginocchia, ma si fermano di solito all'altezza dei fianchi. La definizione g. elimina pertanto ogni altro termine.
giacca	blazer	Tipologia di giacca che rimanda alle giacche dei club universitari inglesi- di leggera flanella, molto destrutturata, a righe verticali nei colori del club, recante spesso applicato sul petto lo stemma relativo. Con la stessa denominazione si identificano g. maschili o femminili, morbide e destrutturate, spesso senza collo, con o senza decorazione in forma di stemma.
giacca	blusotto	Tipologia di giacca; il termine è da usare invece del sinonimo "giubbotto". Il termine va riferito ad indumento di uso prevalentemente maschile, ma ormai diffuso nell'abbigliamento unisex. L'indumento viene indossato sopra/ fuori pantaloni o gonna; è aperto davanti, dove solitamente si chiude con una chiusura a chiusura cerniera, fermato alla vita o poco al di sotto, con effetto blusante dovuto all'inserimento di elastico o di cintura inserita.
giacca	bolero	Tipologia di giacca da indossare sopra un abito o sopra altri indumenti che rivestono la parte superiore del corpo, in forma di corpetto aperto, senza abbottonatura, che finisce di solito sopra il punto vita, con o senza maniche. Derivato dal costume popolare spagnolo, compare nella moda femminile, in genere per brevi periodi di tempo, fino dalla seconda metà del secolo XIX. Il termine va utilizzato in questa forma, evitando l'uso di "bolentino" che ne rappresenta solo il diminutivo senza indicare un elemento diverso.
giacca	casacca	1. Tipologia moderna di giacca di linea diritta e sciolta priva di apertura anteriore, che si indossa passandola dalla testa. E' simile alla camicia blusa o al blusotto, ma se ne distingue per essere costituita da materiali più pesanti. 2. indumento indossato sul busto dai fantini e dai guidatori di trotto, contrassegnato con i colori della scuderia. 3. tipologia di g. delle uniformi militari o degli abiti regionali. 4. denominazione storica di g. maschile tipica del secolo XVII con maniche lunghe, spesso decorative, e corte falde, in questa sede denominata giacca giubba (v.) per necessità di distinzione.
giacca	doppiopetto	Giacca chiusa da bottoni disposti in doppio ordine.
giacca	frac	Tipologia di giacca maschile. Presenta caratteristiche diversificate tra XVIII e XX secolo. Nella seconda metà del XVIII secolo il f. viene gradualmente a sostituire la marsina distinguendosi da questa principalmente per la ridotta ampiezza delle falde falda/ faldina, la frequente presenza del collo, anche con risvolti risvolto, la possibilità di chiusura a doppio petto con taglio orizzontale all'altezza della vita che elimina le falde anteriori. L'indumento è ancora di moda nella prima metà dell'800 con le caratteristiche appena indicate -taglio all'altezza della vita, falde posteriori, chiusura a doppio petto- oppure con falde diritte lungo l'apertura anteriore - talvolta stondate- , in forma molto simile alla soprabito redingote, da cui si distingue per la lunghezza totale, che nel f. risulta inferiore. Dalla seconda metà del XIX secolo il f. diventa un indumento di gala o per sera caratterizzato dal taglio anteriore in vita e dalla presenza di falde posteriori, molto rastremate verso il fondo "a coda di rondine".
giacca	giubba	Giacca in uso dal tardo Cinquecento alla metà circa del secolo XVII, caratterizzata da busto aderente con falde in vita e maniche decorative, spesso aperte a rivelare quelle del giubbone sottostante. Si è evitato il termine 'casacca', riscontrabile nei documenti coevi, per non creare confusione con la tipologia di giacca, casacca (v.), corrispondente ad un tipo di g. più recente.

OGTD	OGTT	Definizione/ descrizione
giacca	marsina	Tipologia di giacca maschile tipica del XVIII secolo. L'indumento deriva dalla giacca giubba a falde che, nel terzo quarto del XVII secolo, si allunga fino al ginocchio ed assume una nuova linea sartoriale. Si indossa sopra la sottomarsina e, in seguito, sopra il gilè. L'indumento rimarrà fondamentale nell'abbigliamento maschile fino alla fine del XVIII secolo -quando sarà sostituito dal giacca frac - costituendo il completo , formato da: m., sottomarsina e calzoni. Si mantiene per convenzione la denominazione storica più diffusa nelle varie regioni italiane.
giacca	monopetto	Giacca chiusa da una sola fila di bottoni.
giacca	spencer	Tipologia di giacca, che indicava originariamente (nella seconda metà del secolo XVIII) una giacca frac tagliato in vita senza le falde di uso maschile. Per la sua forma corta, fu particolarmente utilizzato nel periodo neo-classico e primo impero -tra gli ultimi anni del XVIII secolo e il secondo-terzo decennio del secolo seguente- in ambito femminile, perché adatto ad essere indossato su abiti a vita alta. Si tratta di un giacchino corto fino sotto il seno, aperto anteriormente, spesso con allacciatura incrociata, con maniche molto lunghe. Nella moda maschile, con gli anni Trenta del secolo XX, il termine si trova riferito anche alle g. da sera nella forma aderente e corta fino alla vita, aperto anteriormente con collo a risvolti; una forma che ha avuto un revival nell'ultimo ventennio del secolo, sempre in completi da sera.
giarrettiera		Accessorio dell'abbigliamento intimo: 1.in forma di nastro o di anello elastico variamente decorato, sostiene le calze femminili alla coscia o comunque al di sopra del ginocchio e i calzini calze maschili lunghi al di sotto di questo. 2. Si identificano con lo stesso nome i quattro nastri, forniti di gancio al fondo, collegati sia al busto che al reggicalze femminile.
giarrettiere		(v. "giarrettiera")
gilè		Indumento senza maniche, con apertura anteriore intera o parziale - eseguito in materiali tessili, a maglia, in pelle ecc. - da indossare sopra un altro elemento vestimentario, come un abito, una camicia o una camicetta, sotto la giacca o la giacca marsina. Per convenzione si adotta in sede di schedatura di esemplari settecenteschi il termine g. per tutti i capi privi di maniche che hanno generalmente il dorso realizzato in tessuto diverso dalla parte anteriore. La lunghezza può variare dai capi più antichi, in cui i fianchi sono coperti, a quelli che hanno brevi falde falda/ faldina, a capi tagliati all'altezza della vita. Quando invece il capo è confezionato con le maniche va definito come sottomarsina. Con lo stesso lemma si identifica un indumento eseguito a maglia, senza maniche, chiuso o aperto davanti, ma sempre con scollo a V. Il g. può far parte di un completo. Il termine va sempre sostituito al termine "panciotto".
giubbone		Evoluzione cinquecentesca del farsetto tre e quattrocentesco, il g. copriva il busto ed era dotato di maniche manica. Generalmente imbottito, chiuso al collo, arrivava in vita, dove si raccordava ai calzoni attraverso lacci passanti per occhielli occhiello, di solito nascosti da piccole falde. Nell'abbigliamento della seconda metà del Cinquecento e prima metà del Seicento è visibile sotto la giubba chiamata dai contemporanei casacca (vd. giubba), che ha di regola maniche decorative aperte. E' indumento anche femminile. Da usare invece di farsetto, anche per capi tre e quattrocenteschi. Di solito indossato sotto un soprabito (soprabito zimarra), un mantello o una giacca giubba.
gonna		Il termine indica l'indumento o la parte di abito femminile che riveste la zona inferiore del corpo, dalla vita in giù, con lunghezze diverse. Può essere utilizzato anche per la g. indossata sotto le sopravvesti sopravveste sei-settecentesche (sopravveste andrienne, sopravveste andrienne alla piemontese, sopravveste mantò, sopravveste all'inglese). Non va utilizzato il sinonimo abito sottana, che ha significato storico riguardante le vesti femminili cinque-seicentesche da indossare sotto la sopravveste. Dal punto di vista sartoriale la g. può essere costruita secondo varie tipologie ognuna delle quali, nelle sue varianti, può essere ottenuta o trasformata con operazioni diverse di lavorazione del tessuto. Le tipologie delle g. possono anche essere miste. Quelle più semplici, come le diritte, possono essere decorate con spacco, soffietto anteriori, laterali, posteriori, oppure gruppi di piega o cannone, gherone, balza o gala.

OGTD	OGTT	Definizione/ descrizione
gonna	a calice	Gonna aderente sui fianchi che si apre sensibilmente al fondo allargandosi in genere dal ginocchio in giù.
gonna	a cannoni	Gonna la cui ampiezza è determinata dall'impiego di cannone semplici o doppi, che possono essere lasciati liberi o parzialmente fermati.
gonna	a crinolina	Gonna molto larga al fondo, con la ricchezza del tessuto raccolta in modo più o meno regolare intorno alla vita, dove si arriccia o allarga per mezzo di fittissime piegoline. Vd. pieghettatura.
gonna	a crinolina asimmetrica	Gonna molto larga al fondo, con la ricchezza del tessuto raccolta soltanto sul dietro. Tipica del decennio 1860-1870.
gonna	a cupola	Gonna confezionata con teli sagomati per creare la forma a cupola, che può essere di varia ampiezza.
gonna	a drappeggio	Gonna sollevata, tutta o in parte, in punti specifici con un effetto di tendaggio. I drappeggi possono essere realizzati su una gonna di altra tipologia, che va indicata per prima.
gonna	a guaina	Gonna stretta in vita e ai fianchi che si restringe verso il fondo.
gonna	a mezza ruota	Gonna a ruota con cuciture sui fianchi.
gonna	a palloncino	Gonna molto arricciata arricciatura in vita che, ampliata all'altezza dei fianchi, si restringe all'orlo.
gonna	a pieghe	Gonna la cui ampiezza è determinata dall'impiego di pieghe piega, semplici, doppie o in piedi.
gonna	a portafoglio	Gonna di forma diritta o svasata, costruita nella parte anteriore con due teli soprammessi che si aprono lateralmente e possono essere chiusi con diversi sistemi.
gonna	a ruota	Gonna costruita come una ruota tagliata dal tessuto con foro centrale per la vita. Può essere costruita con gherone, quando l'altezza del tessuto non è sufficiente.
gonna	a ruota intera	Gonna a ruota con il cerchio completo.
gonna	a salopette	Gonna che si prolunga verso l'alto in una pettorina e talvolta in un eguale riquadro sul dietro, sostenuti o riuniti da bretelle bretella.
gonna	ad anfora	Gonna che si allarga sui fianchi, ai quali può anche aderire, per restringersi al fondo.
gonna	arricciata	Gonna costruita con teli poco o affatto sagomati, arricciati in vita o sui fianchi.
gonna	combinata	Gonna composta da più stratificazioni, come una sopragonna più corta sopra una g. in vista all'orlo o attraverso spacchi spacco.
gonna	combinata con grembiule	Gonna combinata con grembiule decorativo posto sopra la g. vera e propria.
gonna	diritta	Gonna sagomata nella parte alta sui fianchi che scende all'orlo senza restringersi né allargarsi. Può essere a vita alta o bassa, con o senza cinturino in vita.
gonna	fantasia	Gonna il cui taglio sartoriale non corrisponde alle altre tipologie individuate.
gonna	gonna-pantalone	Gonna che unisce le caratteristiche estetiche della gonna a quelle dei pantaloni per la funzionalità. L'aspetto esteriore é quello di una gonna svasata, di varia lunghezza, che copre ciascuna gamba con un ampio pantalone, dissimulando al massimo la divisione.

OGTD	OGTT	Definizione/ descrizione
gonna	increspata	Gonna in cui la ricchezza del tessuto viene ripresa e trattenuta in punti diversi -che non siano l'orlo- per mezzo di increspatura.
gonna	kilt	Tipologia di gonna che costituisce elemento determinante del costume nazionale maschile scozzese. Combina la struttura della gonna a portafoglio con quella della gonna a pieghe. E' in tessuto di lana con motivo quadrettato "scozzese", pieghettata solo dietro e sui fianchi, con spilla decorativa e tiranti con fibbie che fermano la zona non pieghettata al pannello laterale che si chiude sul davanti.
gonna	plissettata	Gonna il cui tessuto è stato sottoposto ad azione di plissettatura.
gonna	sottanino	Tipologia di gonna che riveste il corpo dalla vita in giù, indossata sotto le sopravvesti femminili tra l'ultimo quarto del secolo XVII e il secolo seguente. Spesso eseguito con lo stesso tessuto della sopravveste, il s. può presentarsi anche formato da un unico telo di tessuto, corrispondente, come posizione, all'apertura anteriore della sopravveste, fissato con lacci in cintura o a volte cucito sopra una sottogonna di tela di cotone, o di altra stoffa per fodere, dato che solo la zona centrale rimaneva in vista. Il termine corrisponde alla dizione storica più diffusa nei documenti, relativa ad aree geografiche diverse, e viene utilizzato in mancanza di un termine moderno corrispondente.
gonna	svasata	Gonna costruita con teli trapezoidali che la fanno allargare, in forma conica, verso il fondo. Può essere tagliata in due o più teli, in bieco, con gheroni e con baschina.
grebiule		<p>1. Veste aperta completamente sul davanti o sul dietro, da indossare sull'abito per evitare di sporcarlo nell'esplicazione di lavori da cui possono derivare tracce o macchie. Sempre in ambito lavorativo o scolastico, il nome indica anche la stessa tipologia di veste da indossare sopra gli abiti - in questo caso di uso prevalentemente femminile - per offrire un'immagine omologante del personale che lavora in un determinato ambiente (negozi, studio ecc.).</p> <p>2. Elemento formato da un pannello di forma quadrangolare - che spesso copre solo la zona anteriore - legato in vita, munito o meno di pettorina, indossato principalmente dalle donne nei lavori di casa o comunque da uomini come indumento da lavoro. Negli ultimi decenni del secolo XVIII il g. si è qualificato anche come indumento alla moda, come decorazione dell'abito, e nel secolo XIX lo stesso indumento, di forma ridotta e con esecuzione raffinata, era indossato dalle signore per lavori femminili particolarmente delicati, come il ricamo. Tali realizzazioni, senza una reale finalità pratica e di notevole effetto decorativo, hanno influenzato nella sartoria modelli di gonna e di abito, caratterizzati da un pannello sciolto sul davanti della gonna, che si ferma lateralmente con effetto, appunto, di g..</p>
livrea		Il termine si riferisce al completo maschile utilizzato per la servitù delle grandi famiglie, o per il personale addetto a funzioni subordinate in presenza del pubblico (valletti, guardaporte ecc.) di istituzioni e enti pubblici. Ne va pertanto evitato l'uso, ormai troppo antiquato, quando si tratta di esemplari di uniforme civile per il corpo diplomatico o per le cariche di governo o l'impiego pubblico, secondo le norme vigenti nel XIX secolo fino ai primi decenni del XX; per questi, andrà invece utilizzata l'espressione uniforme.
maglia		Ogni tipo di indumento sia interno che esterno che ricopre il busto, lavorato a maglia. I filati possono essere di natura diversa (lana, cotone, misti, ecc.). Può avere maniche corte o lunghe.
maglia	canottiera	Particolare tipo di maglia di uso intimo o esterno in estate, caratterizzata dall'assenza di maniche e scollo ovale.
maglia	cardigan	Tipologia di maglia completamente aperta anteriormente, priva di colletto, che si presenta generalmente con maniche manica lunghe ed è utilizzata al posto della giacca come indumento informale e per il tempo libero. Con un motivo decorativo sul petto in forma di stemma, il modello è conosciuto anche come giacca blazer, termine utilizzato per indicare la medesima tipologia di giacca in tessuto.
maglia	maglietta	Tipologia di maglia di uso esterno oppure intimo, di solito in filato di cotone e con maniche corte.

OGTD	OGTT	Definizione/ descrizione
maglia	maglione	Tipologia di maglia di uso esterno. Indumento pesante, con maniche lunghe e collo alto che può presentarsi raddoppiato, anche più volte, aderente alla gola, con o senza cucitura alla base del girocollo. Da non utilizzare l'espressione "collo da ciclista", in quanto datata.
maglia	polo	Tipologia di maglia in lana, cotone o altri filati, a maniche corte o lunghe, con collo semplice a punte aperte e breve apertura anteriore, dalla gola allo sterno.
maglia	pullover	Tipologia di maglia che ricopre il busto, con scollo a V, la cui lunghezza può variare dal punto vita ai fianchi e oltre.
manica		<p>Con il termine si indica l'elemento di copertura totale o parziale del braccio, sia che venga formato da un elemento tagliato a parte e quindi attaccato alla zona superiore dell'indumento, sia che venga ricavato estendendo il taglio di questa. La m. può assumere molte forme: la sua tipologia varia in funzione della struttura sartoriale e della costruzione, o del taglio, delle tre parti fondamentali che la costituiscono e che sono:</p> <p>1.la pala: è la parte superiore della m., generalmente di taglio sinuoso, con la parte alta concava che si adatta alla spalla e la parte bassa convessa che si adatta alla parte inferiore del giromanica tagliato sulla parte del capo che riveste il busto; la pala può essere alta o bassa; in alcuni modelli la pala può essere mancante; l'altezza e la forma della pala variano anche a seconda dei periodi storici.</p> <p>2.il braccio: costituisce la parte centrale della m. che va dal giromanica al polso e può essere di forme e larghezze varie.</p> <p>3.la parte finale:</p> <p>a) manica parte finale polsino b) manica parte finale paramano c) risvolto d) spacco e) ruche ecc.</p>
manica	a palloncino	Tipologia di manica corta con arricciatura alla pala e al fondo. La m. può presentarsi come un oggetto a se stante, singola o in serie, valorizzando il campo OGTD.
manica	a prosciutto	Manica che si caratterizza per la forma superiore molto allargata, con arricciature all'attacco del giro m. mentre la parte inferiore si restringe verso il polso. Il termine "a gigot" può essere usato in OGTS quando è documentato. La m. può presentarsi come un oggetto a se stante, singola o in serie, valorizzando il campo OGTD.
manica	ad imbuto	Manica diritta e più o meno aderente nella parte superiore che si allarga verso la mano, talvolta coprendola. La m. può presentarsi come un oggetto a se stante, singola o in serie, valorizzando il campo OGTD.
manica	arricciata	Manica con arricciatura del tessuto alla pala che può assottigliarsi verso il polso. La m. può presentarsi come un oggetto a se stante, singola o in serie, valorizzando il campo OGTD.
manica	blusante	Manica che si caratterizza per la forma che si allarga verso il polso dove si arriccia ed è trattenuta da cinturino, coulisse, manica parte finale polsino, elastici. La m. può presentarsi come un oggetto a se stante, singola o in serie, valorizzando il campo OGTD.
manica	diritta	Manica tipica dei capispalla maschili, giacche e soprabiti, ma che si può trovare in ogni tipo di abito. E' tagliata in uno o due pezzi (parte superiore esterna e inferiore interna) con o senza pinces al gomito. Può essere aderente o sciolta. La m. può presentarsi come un oggetto a se stante, singola o in serie, valorizzando il campo OGTD.

OGTD	OGTT	Definizione/ descrizione
manica	diritta a camicia	Manica tagliata in genere in un unico pezzo, quasi sempre con spacco in fondo e terminante con polsino. La m. può presentarsi come un oggetto a se stante, singola o in serie, valorizzando il campo OGTD.
manica	fantasia	Tale tipologia di manica comprende tutte le numerosissime varietà di forme non riconducibili alle tipologie indicate in questa sede, come per esempio le m. molto ampie del periodo romantico, dove il rigonfiamento è posizionato alla metà del braccio. Di maniche particolari si conoscono a volte i nomi dati dalla moda nel momento del loro uso (es: m. alla mamelucca). La m. può presentarsi come un oggetto a se stante, singola o in serie, valorizzando il campo OGTD.
manica	raglan	Tipologia di manica in cui la pala si estende fino a coprire tutta la spalla o parte di essa per terminare di regola al taglio del collo. E' tagliata di solito in due pezzi, con cucitura lungo l'asse centrale.
manica	rettangolare	Manica tagliata in genere in un unico pezzo di forma rettangolare o quadrata, priva di pala e attaccata alla zona che ricopre il busto, priva a sua volta di scalfo. Può avere un tassello romboidale sotto all'ascella. La m. può presentarsi come un oggetto a se stante, singola o in serie, valorizzando il campo OGTD.
manica	sagomata	Manica che presenta di solito il braccio stretto, generalmente tagliato in due pezzi che formano angolo all'altezza del gomito. La m. può presentarsi come un oggetto a se stante, singola o in serie, valorizzando il campo OGTD.
manica	svasata	Manica che si allarga verso il fondo ad iniziare dal giromanica. La m. può presentarsi come un oggetto a se stante, singola o in serie, valorizzando il campo OGTD.
maniche		(v. "manica")
mantello		Capo di notevole ampiezza e lunghezza, privo di maniche, che si chiude al collo o sopra una spalla e si indossa sopra gli abiti. Si distingue convenzionalmente in questa sede dal soprabito, che invece è fornito di maniche. Può essere dotato di cappuccio. Nella sua forma più ampia, il m. è tagliato a ruota intera, con foro centrale per la testa e apertura lungo il raggio. Per esigenze di semplificazione del lessico vestimentario, e dato che oggi l'indumento è solo scarsamente rappresentato, il termine raggruppa ogni tipologia di indumento che risponda alle caratteristiche indicate. Pertanto sostituisce ogni altra denominazione, storica o regionale: "tabarro", "crispino", "ferraiolo", ecc.
mantello	domino	Tipologia di mantello molto ampia, di seta o comunque di tessuto leggero, munita di cappuccio, da indossare sopra gli abiti come travestimento, principalmente in occasione del carnevale o di balli mascherati. Di uso maschile e femminile, è particolarmente citata nel XVIII secolo.
mantello	mantellina	Mantello femminile corto sopra il punto vita, di solito all'altezza del gomito, che può presentarsi unita a un abito o a un soprabito, oppure come indumento a sé stante.
mutande		Indumento intimo, di uso maschile e femminile, che copre la parte inferiore del busto, variando la lunghezza sulle gambe a seconda delle epoche. Come indumento moderno si presenta quasi sempre di forma assai ridotta, fermandosi in alto sotto il punto vita, con ampio scavo alle cosce che lascia le gambe completamente libere. Gli esemplari più antichi possono avere gambe dalla lunghezza variabile, fino alla caviglia.
mutande	corte	Tipologia di mutande che comprende sia quelle che coprono soltanto la parte inferiore del busto senza allungarsi sulle gambe sia quelle che si allungano sulle gambe fino ad una lunghezza massima che arriva a metà cosce. Hanno in genere un rinforzo al cavallo. Se realizzate con tessuti aderenti possono essere svasate con cucitura centrale se confezionate in tessuto, come negli anni '40 del secolo XX.
mutande	lunghe	Tipologia di mutande, maschili o femminili, in cui le gambe si estendono dal ginocchio fino alla caviglia. Specificare il punto di arrivo.

OGTD	OGTT	Definizione/ descrizione
pagliaccetto		Abito infantile diffuso principalmente tra gli anni Venti e Trenta del XX secolo e di uso prevalentemente maschile, consistente in calzoncini molto corti, abbottonati tra le gambe, larghi e gonfi per essere molto increspati attorno alle cosce, uniti al corpino con cucitura o con abbottonatura in vita. Con questo termine, tra gli anni Trenta e gli anni Cinquanta, si è indicato anche un indumento intimo femminile, da identificare con il vocabolo meno colloquiale di combinazione.
pantaloni		Indumento diviso alle gambe, che le ricopre fino alla caviglia e oltre; rispetto ai calzoni il termine registra sia la differenza morfologica tra i due indumenti, sia l'evoluzione storica con il passaggio, dai calzoni ai p., all'incirca intorno al secondo ventennio del XIX secolo. La forma singolare, "pantalone", va utilizzata con riferimento a ciascuna delle due parti che formano l'indumento: es. p. destro o sinistro. Sono parti costitutive dei p.: la cintura, la patta/ pattina, il risvolto, il sottopiede.
pantaloni	alla marinara	Pantaloni ampi, che tendono ad allargarsi al fondo, chiusi anteriormente con patta/ pattina.
pantaloni	alla pescatora	Tipologia di pantaloni venuta di moda negli anni Cinquanta del secolo XX, caratterizzata dalla lunghezza che giunge solo fino a metà polpaccio. I p. possono essere finiti con risvolto oppure con o senza spacchi laterali.
pantaloni	blusanti	Pantaloni con gamba larga ripresa in fondo con coulisse, elastico o altri sistemi di chiusura/ allacciatura.
pantaloni	classici	Tipologia di pantaloni che non presentano particolarità di forma ma lasciano le gambe morbidamente fino alla caviglia, più o meno aderenti ai fianchi. Hanno di solito una piega nel senso della lunghezza e possono avere un risvolto al fondo.
pantaloni	da lavoro	Pantaloni lunghi caratterizzati da tessuto robusto e da molteplici tasche e passanti, portati anche fuori dall'ambito lavorativo in versioni più raffinate.
pantaloni	jodhpurs	Tipologia di pantaloni lunghi usati per cavalcare, il cui nome deriva da una località indiana nota per la produzione di cotone. Lunghi, aderenti dal ginocchio alla caviglia e molto voluminosi nella zona esterna delle cosce, i pantaloni si chiudono nella zona compresa tra la caviglia e metà polpaccio per mezzo di un laccio passante attraverso occhielli. La tipologia ha ispirato diversi stilisti negli anni '80 del secolo XX, per la realizzazione di p. di influenza etnica.
pantaloni	salopette	Tipologia di pantaloni originariamente da lavoro o per il tempo libero, incrocio fra la tuta e i pantaloni, in cui la parte anteriore si prolunga verso l'alto in una pettorina - e talvolta in un analogo riquadro sul dietro - sostenuto da bretelle bretella/ brettelle. Il termine si riferisce anche ad una tipologia di gonna.
pantaloni	saroual	Tipologia di pantaloni lunghi usati nella regione del Sahara, chiusi alla caviglia, molto larghi e sbuffanti alle gambe, che negli anni Ottanta del secolo scorso ha ispirato diversi stilisti per la realizzazione di p. di influenza etnica.
pantaloni	scampanati	Tipologia di pantaloni particolarmente di moda negli anni Settanta del secolo XX, caratterizzata dalla forma aderente fino al ginocchio e dall'ampliamento del fondo dei due pantaloni dal polpaccio in giù.
pettorina		1. Elemento decorativo che orna sul davanti, subito sotto la scollatura, alcune tipologie di abiti femminili (per la zona decorativa della camicia maschile, va invece adoperato il termine specifico "sparato"). Il termine si riferisce in particolare alle p. tardo-secentesche e a quelle del secolo seguente, di forma triangolare; negli ultimi decenni del Settecento la p. può essere aperta al centro e le due parti collegate per mezzo di cuciture all'apertura centrale della sopravveste. 2. Con lo stesso termine si identificano elementi decorativi della scollatura, solitamente staccati dal corpino, di forme varie, che completano abbigliamenti regionali di tradizione sette-ottocentesca. La definizione è comunque corretta per tutti gli elementi, di varie forme, che coprono la parte centrale dell'indumento che riveste il busto o vi sono applicati.
pettorina	falso gilè	Pettorina tipica della moda femminile degli anni Trenta del secolo XX, simula la presenza di un gilè ed è allacciato intorno al collo.

OGTD	OGTT	Definizione/ descrizione
portinfante		Particolare forma di cuscino usata per portare in braccio i neonati in modo da garantire loro la posizione distesa. Il p. é formato da un cuscino di forma rettangolare, smussato agli angoli, sul quale si poneva una federa che, nella zona anteriore, recava un'ampia tasca, fermata da nastri, entro cui si poneva il piccino. Gli esemplari rimasti sono spesso riccamente decorati, soprattutto quando si tratta di oggetti che facevano parte del completo battesimale. Da non usare la forma francese "porte-enfant".
reggicalze		Elemento intimo di uso femminile; può essere costituito da una fascia di elastico, di pizzo o di altro tessuto, di altezza variabile, che circonda i fianchi e si allaccia sul dietro; ad essa sono collegate quattro giarrettiere, cui si allacciano le calze per mezzo di asole metalliche e bottoni gommati. Il r. di uso maschile era costituito da due elementi separati, che si allacciavano sotto il ginocchio e sostenevano il calzino con una o due giarrettiere.
reggiseno		Elemento intimo che ha funzione di sostenere il seno. Già alla fine degli anni Ottanta del secolo XIX l'accessorio intimo era stato realizzato dalla casa parigina Cadolle nella forma che tuttora conosciamo. La sua diffusione in ambito femminile data comunque agli anni 'Venti' del secolo XX. Il r. é formato da due coppe, talvolta leggermente imbottite, sostenute da spallini più o meno larghi, ed é allacciato di regola sul dietro, solitamente con ganci fissati a tiranti elastici.
reggiseno	a balconcino	Reggiseno molto rinforzato nelle coppe e con spallini posti lateralmente, in modo da spingere il seno verso l'alto, utilizzato con abiti molto scollati.
reggiseno	a fascia	Tipologia in cui il reggiseno si presenta intero, senza evidenziazione delle coppe; l'allacciatura può essere posteriore oppure può trovarsi nella zona tra i due seni.
reggiseno	a mezza coppa	Reggiseno costituito solo dalla parte inferiore delle coppe.
reggiseno	carioca	Tipologia di reggiseno in cui le due porzioni che sorreggono il seno sono formate solo da un nastro perimetrale che lascia fuoriuscire i seni.
reggiseno	da allattamento	Reggiseno strutturato per consentire l'allattamento. Si presenta generalmente con le coppe che, allacciate in alto, si possono abbassare.
scialle		Elemento utilizzato per coprire le spalle e parte della persona. Di forma quadrangolare, rettangolare o triangolare, è assai vario per dimensioni, qualità e pregio diversi a seconda dei centri di provenienza e della tecnica di esecuzione.
sciarp		Elemento realizzato con tipologie diverse di tessuto, oppure a maglia o in pizzo, di forma rettangolare anche molto allungata e variamente decorata, spesso connotata dalla frangia alle due estremità. Fa la sua comparsa nella moda femminile intorno alla metà del XVII secolo. La sua definitiva affermazione, in ambito maschile e femminile, come accessorio da avvolgersi intorno al collo per protezione dal freddo o con effetto decorativo, avviene però negli anni Venti del secolo XIX.
sciarp	boa	Particolare sciarpa decorativa costituita da una striscia di forma tubolare che si avvolge intorno al collo, realizzata di solito con piume.
soprabito		Indumento esterno indossato sopra gli abiti per motivi climatici o come parte di un completo particolarmente ricercato. Il lemma indica un indumento, maschile e femminile, lungo almeno fino al ginocchio, completamente aperto davanti da indossare sopra le vesti. La presenza di maniche lo distingue dal mantello. Molteplici sono le possibili definizioni storiche o commerciali di questo tipo di indumento. Il termine sostituisce comunque ogni altra voce riguardante elementi di questa tipologia come "cappotto", "paletot", "pastrano".
soprabito	carrick	Soprabito caratterizzato da più baveri a mantellina, segnalato nella prima metà del XIX secolo, ma utilizzato praticamente fino alla fine del secolo.
soprabito	doppiopetto	Soprabito con allacciatura sovrammessa realizzata con due file di bottoni, che possono anche non essere parallele.

OGTD	OGTT	Definizione/ descrizione
soprabito	giaccone	Forma di corto soprabito di linea sciolta, a uno o due petti, di uso maschile e femminile, quasi sempre foderato ed eseguito in tessuto pesante.
soprabito	impermeabile	Tipologia di soprabito maschile e femminile, realizzato con tessuto o con materiali trattati per risultare impenetrabili alla pioggia. Fra le definizioni storiche di i., da inserire nel campo OGTS in presenza di documenti, sono: Macintosh , riferibile solo ad esemplari del secondo quarto del secolo XIX, in tela gommata; trench , che rimanda a quelli militari impiegati dall'esercito inglese durante la prima guerra mondiale. L'indumento, solitamente impermeabilizzato, è caratterizzato dalla cintura dello stesso tessuto stretta in vita, dall'abbottonatura a doppiopetto e dal collo con risvolti.
soprabito	monopetto	Soprabito con allacciatura semplice, di solito con bottoni.
soprabito	redingote	Tipologia di soprabito, maschile e femminile, contraddistinto dal taglio aderente alla vita e ai fianchi, con faldine allargate verso il fondo e dall'abbottonatura a doppio petto. Per le epoche precedenti il secolo XX, il lemma riguarda tipologie di indumenti storici diversi: 1. l'elemento settecentesco usato per cavalcare, "riding coat", abbottonato fino alla vita, con falde, conosciuto con questo nome intorno alla metà del secolo; 2. la lunga marsina-soprabito - derivata dal precedente - degli ultimi decenni del secolo XVIII, spesso abbottonata a doppio petto, con collo ad ampi, e talvolta molteplici, risvolti; in questa tipologia l'uso è prevalentemente maschile, ma eccezionalmente anche femminile; 3. l'elemento vestimentario maschile della prima metà del secolo XIX, da portare sopra il gilet, con abbottonatura anteriore, collo con o senza risvolti, falde variabili nella lunghezza dal ginocchio a metà polpaccio, sempre più caratterizzato dal taglio aderente alla vita e ai fianchi, come si presenterà negli ultimi decenni del secolo quando assume carattere di maggiore eleganza.
sopravveste		Termine da utilizzare solo con riferimento all'indumento superiore, aperto davanti, indossato sopra gli altri capi di abbigliamento, come proposto dalla moda femminile tra il XVI e il XIX secolo e dalla moda maschile fino al XVI secolo. Le tipologie storiche, in questo caso, definiscono anche una tipologia sartoriale. Nel secolo XVIII, le principali tipologie vestimentarie femminili sono ancora formate da due elementi, uno dei quali è costituito dalla s. - la cui struttura sartoriale ne definisce la tipologia - indossata sopra il gonna sottanino.
sopravveste	all'inglese	Tipologia di sopravveste particolarmente utilizzata nella seconda metà del XVIII secolo, strutturata sartorialmente in modo simile alla sopravveste andrienne, rispetto alla quale risultano eliminate le pieghe del dorso. Si presenta quindi aderente sul dietro fino alla zona della vita. In alcuni modelli i due teli posteriori centrali aderenti del busto possono prolungarsi nella gonna fino all'orlo. In questo caso il taglio in vita non è completo.
sopravveste	andrienne	Tipologia di sopravveste femminile settecentesca. Al fine di un'uniformità di linguaggio, si indica per convenzione di usare il termine francese - rintracciabile per altro nei documenti, per le varie aree italiane, dai primi decenni fino quasi alla fine del secolo XVIII - per indicare una diffusa tipologia di indumento femminile settecentesco caratterizzata da sopravveste con dorso sciolto, realizzato sartorialmente per mezzo di due pieghe a cannone, singole o doppie, che procurano larghezza dalle spalle all'orlo, cucite solo per i primi 10-20 cm. circa, e poi lasciate sciolte. Nella zona anteriore l'a. è fermata alla vita per aprirsi nel busto e nella zona inferiore: in alto, viene lasciata in vista la pettorina, mentre l'apertura, dalla vita in giù, in forma di triangolo rovesciato, lascia scorgere il gonna sottanino sottostante. Come a. vanno indicate anche le soluzioni identificate in francese come "robe volante", che ne costituisce la forma più sciolta e più antica o, nel revival ottocentesco, "robe à la Watteau"
sopravveste	chimono	Sopravveste lunga giapponese caratterizzata da apertura centrale anteriore soprammessa, maniche rettangolari, cintura in vita in tessuto e piccolo collo a fascetta che scende davanti sul petto. Viene usato in Occidente come vestaglia da camera.

OGTD	OGTT	Definizione/ descrizione
sopravveste	manto'	Termine da utilizzare solo con riferimento all'indumento superiore, aperto davanti, indossato sopra gli altri capi di abbigliamento, come proposto dalla moda femminile tra il XVI e il XIX secolo e dalla moda maschile fino al XVI secolo. Le tipologie storiche, in questo caso, definiscono anche una tipologia sartoriale. Nel secolo XVIII, le principali tipologie vestimentarie femminili sono ancora formate da due elementi, uno dei quali è costituito dalla s. - la cui struttura sartoriale ne definisce la tipologia - indossata sopra il gonna sottanino.
sottabito		Sottabito in forma ridotta, dalla vita in giù, sorretto da un elastico in vita; tale struttura si è presentata dopo gli anni '50 del secolo XX ed è andata scomparendo con la fine degli anni '80.
sottabito	mezzo sottabito	Sottabito in forma ridotta, dalla vita in giù, sorretto da un elastico in vita; tale struttura si è presentata dopo gli anni '50 del secolo XX ed è andata scomparendo con la fine degli anni '80.
sottogonna		Indumento di tessuto rigido, o inamidato, da indossare sotto la gonna perché questa risulti distesa in tutta la sua ampiezza. Si definiscono con lo stesso termine le s. dagli anni Trenta agli anni Sessanta del XIX secolo, utilizzate insieme alla gabbia a cerchi.
sottogonna	a gale	Sottogonna in cui il volume è creato dalla sovrapposizione di molteplici gale. Si tratta di una tipologia tipica degli anni Cinquanta del secolo XX.
sottogonna	arricciata	Sottogonna in cui l'arricciatura è finalizzata a dare volume alla gonna soprastante.
sottogonna	infustita	Sottogonna costruita con elementi che la irrigidiscono e tendono a creare una forma particolare, ampia sui fianchi.
sottomarsina		Termine storico che indica l'indumento che riveste il busto, indossato sotto la marsina. Per convenzione, si stabilisce in questa sede di utilizzare il termine s. per esemplari che si presentano lunghi almeno a coprire i fianchi, eseguiti con maniche lunghe e spesso, ma non necessariamente, nello stesso tessuto anche nel dorso e le maniche. Il termine corrisponde a una precisa forma strutturale dell'indumento, riscontrabile solo fino agli anni Sessanta e Settanta del secolo XVIII; dopo tale data, e senza la presenza delle caratteristiche indicate, occorre utilizzare il lemma gilè.
tuta		1. Indumento in un solo pezzo che riunisce la funzione di pantaloni e camicia o camiciotto, a maniche lunghe o corte, con lunga apertura davanti spesso chiusa da cerniera. 2. Insieme usato per lo sport, attività di tempo libero, o anche per semplice comodità, formato da pantaloni, ampi e stretti alla caviglia, con blusotto. I materiali impiegati possono essere tessuti a maglia, di lana o di cotone, oppure tessuti con fibre particolari di sintesi, felpati internamente. Il termine va comunque sempre utilizzato al posto di "felpa".
tuta	intera	Tuta che copre tutta la persona.
tuta	spezzata	Abbigliamento in maglia o tessuti morbidi usato nel tempo libero o dagli atleti in riposo, costituito da un blusotto o una casacca e pantaloni confezionati fermati in fondo. Vd. "tuta".
uniforme		Abito regolamentato per tutti gli appartenenti a una stessa forza armata, oppure a un ordine, istituzione, collegio, ecc. Il lemma non va mai sostituito con "divisa", molto meno preciso e meno moderno. Vengono considerate u. civili tutti gli esemplari riferiti ad abbigliamento regolamentati relativi a membri del corpo diplomatico o alle cariche di governo e di impiego pubblico, valide dal XVIII secolo.
velo		Accessorio di forma quadrangolare o triangolare, di solito in tessuto pregiato o merletto, da portarsi in capo (v. da testa) come segno di devozione o come parte di un abito regionale o tradizionale.
velo	battesimale	Si chiama v. battesimale un tessuto riccamente decorato, di forma quadrata o rettangolare che fa parte del corredo con cui si porta il neonato al battesimo.

OGTD	OGTT	Definizione/ descrizione
velo	mantiglia	Il lemma, che nelle fonti editoriali ottocentesche designa spesso una versione della mantellina, è da utilizzare solo in relazione al grande velo di merletto, che ricopre la testa sostenuto da pettine, elemento dell'abbigliamento regionale spagnolo.
vestaglia da camera		Il lemma riguarda ormai, per consuetudine, un indumento da portare in casa, caratterizzato da apertura anteriore completa e da materiali di scarsa qualità. La conservazione museale è invece rivolta soprattutto a una tipologia utilizzata solo nell'intimità e che conviene indicare come v. da camera secondo l'espressione usata tra XVII e XVIII, quando l'indumento - di uso sia maschile che femminile - fa la sua comparsa tra la buona società occidentale. Nella seconda metà del XIX secolo, la v. da camera femminile viene proposta con soluzioni diverse, in quanto può venire indossata sia solo nell'intimità (accappatoio) che al tavolo della prima colazione, anche in presenza di ospiti. Nel secondo caso, può presentarsi anche composta da giacca e gonna.
vestaglia da camera	accappatoio	Tipologia di vestaglia da camera, priva di abbottonatura, usata solo nell'intimità nella seconda metà del secolo XIX e nei primi decenni del secolo seguente; nell'a. la forma di vestaglia è realizzata con tessuti diversi (ad es. tessuto di seta) e con apparato decorativo di particolare raffinatezza.
vestaglia da camera	matinée	Tipologia di vestaglia da camera collocabile nel periodo compreso tra il secondo-terzo quarto dell'800 e i primi decenni del secolo seguente. E' caratterizzata dall'essere corta fino all'altezza dei fianchi, di forma sciolta o accostata alla vita, eseguita con tessuti leggeri (es.: mussola, tessuto di seta ecc.), spesso ornata con merletti e nastri.
vestaglia da camera	robe d'interieur	Tipologia di vestaglia da camera di cui rappresenta la forma più lussuosa, usata essenzialmente tra la seconda metà del secolo XIX e il primo quarto del secolo XX, impiegata anche per ricevimenti intimi.